DIZIONARIO UNIVERSALE

D

ECONOMIA POLITICA E COMMERCIO

DEL PROFESSORS

GEROLAMO BOCCARDO

QUESTO DIZIONARIO TEORETICO E PRATICO COMPRENDE:

Una completa esposizione di tutte le teoriche e dottrine della scienza economica, con articoli, che hanno l'ampiezza di veri trattati speciali.
 Un intero repertorio delle voci attinenti alla pratica commerciale, in cui l'uomo di affari trova quanto si riferisce agli usi, ai calcoli, agli effetti delle sue operazioni.
 Tutto ciò che riguarda il Diritto e la Giurisprudenza mercantile.
 La parte teoretica e la pratica della Statistica, in tutte le sue diramazioni.
 Le relazioni tra le scienze Economiche e Commerciali, da una parte, e le scienze Fisiche e Teonologiche, dall'altra.
 La Storia e la Geografia commerciale.

TERZA EDIZIONE

notevolmente ampliata e migliorata dall'Autore

VOLUME PRIMO

A - I

MILANO FRATELLI TREVES, EDITORI

106

costretta a tenere infruttuosamente in serbo zione dei biglietti emessi sia eccessiva, aveta 400 milioni di numerario, per far fronte ad impreveduti bisogni, col Regno-Unito, che può nuova quantità di biglietti dello scacchiere da un momento all'altro procurarsi due mila comperati dal Tesoro; e così gli acquirenci milioni; e si avrà, espressa in cifre eloquenti, di questi titoli portano alle sue casse quella la differenza tra un regime libero ed un as- dose di numerario, ond'essa crede avere bisogno soluto. La forza relativa degli Stati, senten- per ristabilire l'equilibrio tra la carta e la cart zia il D'Audiffret (1), si compone sopratutto colazione sonante. degli sforzi che possono spiegare nel minor tempo possibile, e la supremazia sarà più fa- già lungo articolo, nel quale abbiamo espo cilmente il retaggio di quella nazione che po- sto le opinioni delle più importanti scue trà far servire con maggior successo i mezzi intorno al credito pubblico; la nomenclato del credito all'appoggio della sua potenza. - ed il meccanismo di questa parte della pub Torni l' Europa (che Dio tolga l'augurio) ai blica finanza; i diversi sistemi di emissiona procellosi tempi del 1800, del 1848 o del 1870, di ammortimento e di conversione delle ren e si vedrà che il credito non è soltanto una dite; e infine le operazioni del debito flus forza economica, ma eziandio, e più, una forza tuante (V. FINANZE). militare.

CREDITO PURBLICO

In Francia come in Inghilterra, l'introduzione del debito fluttuante ha la data stessa Sotto la Rivoluzione, il regime degli Asse-GNATI escludeva ogni possibilità di pubblico credito. Nelle stesse condizioni, press'a poco, versarono il Consolato e l'Impero; e Napoleone era ridotto al triste espediente di acrazione fu di riordinare la finanza; e nel 1814 al 1830, questo (applicato unicamente a sopperire ad antichi arretrati) rimase limitato entro angusti termini, e non ammontava, al prindi franchi. Cifra che nel 1840 raggiunse 400 milioni, e 630 nel 1847. La rivoluzione di febbraio chiuse la vela del credito, che non si riapri se non nel 1850, epoca in cui il debito fluttuante toccò 475 milioni. Nel 1854 le emissioni salirono ad 851 milioni.

Gl'interessi pagati dal Tesoro ai portatori dei suoi buoni variano naturalmente a seconda delle epoche di fiducia e di crisi, come pure giusta la più o meno lunga scadenza.

Sonvi due diversi sistemi di debito fluttuante: l'uno ha il suo tipo in Francia ed in Italia, l'altro in Inghilterra. Nel primo, i buoni del tesoro sono a scadenza fissa; nel secondo invece la scadenza non viene indicata, onde evitare gl'imbarazzi ed i pericoli eventuali di una crisi.

Un altro carattere distintivo del dehito fluttuante francese si è che in esso si comprende tesoro) l'ammontare delle cauzioni dei pubblici funzionarii, che eccede in media 226 milioni (V. CASSA DEI DEPOSITI).

L'Inghilterra distinguesi ancora, rispetto ai suoi biglietti dello scacchiere, in ciò che l'emissione ne vien fatta per mezzo della Banca. È anzi questo uno dei mezzi coi quali la D'Audiffret, Système financier de la France, 5 vol. in-8. scuola metallica ha imposto alla Banca di Londra di regolare la circolazione nel paese la circolazione nel (V. Banca). Quando essa crede che la propor-

CREDITORS

Ma dobbiamo qui porre termine a questo

Hutcheson, A collection of treatises relating to the di quella del regime costituzionale. Sotto l'antica monarchia, i soliti espedienti per ristaurare l'esausta finanza erano l'alzamento delle monete, la vendita degli ufficii, la bancarotta.

Hutcheson, A collection of treauses relating to the mational debts and debts and floats, Londra, 1721, in-fol.— Anticassi on the public debts of this kingdom, wherein the importance of discharging them is considered (attribute a Nathan Gould). Londra 1726, in-8.— A state of the monete, la vendita degli ufficii, la bancarotta. risposta al precedeute). Londra 1727, in-4. - A defens of An Essai on the public debts > (replica A dell'auto, del Saggio). Londra 1727, in-8. — Some consideration concerning the public funds, the public revenues, cod (attribuito a Roberto Walpole). Londra 1735, in-8. — Die tot, Reflexions politiques sur les finances et le con merce. La Haye 1738, 2 vol. in-12. — Du Hautcham cumulare un tesoro. Unica gloria della Risto-Histoire générale et particulière du visa fait en Fra fu organizzato il debito fluttuante. Ma, fino conditationi la du crèdit contenant une analyse raisonnée des fond d'Angleterre, ecc. Amsterdam, seconda edizione. 1787 in-8. - Herrenschwand, Discours sur le crédit publi des nations européennes, 1787, in-8. — Clavière, Opinion cipiare del detto esercizio, che a 270 milioni d'un creancier de l'Etat sur quelques matières de finan-di franchi. Cifra che nel 1840 raggiunge 400 ces, ecc. Londra 1789, in-8. — Larochefaucauid-Liancourt, Finances, crédit national, intérêt, ecc., 1789. Necker. — Memoire sur la liquidation de la dette pu blique. — Roederer, Rapport fait à l'Assemblée consti-tuante sur la proposition d'imposer les rentes, ecc. Pa-ris 1790, in-8. — Cambon, Rapport à la Convention sur le projet de formation du Grand-Livre. Paris 1793, in-8 - Hamilton, An inquiry concerning the rise and progress, the redemption and present state, and the mena-gement of the national debt of Great-Britain, terza ed. gement of the national debt of Great-Britain, terze ed. Edimburgo 1818, 1 vol. in-3. — Sabatier, Molte opere, sul credito pubblico, e principalmente: De la dette puà blique et de la nécessité de reduire le fond d'amortie, sement, ecc. Parigi 1820, in-8. — Ricardo, Essai on funding system (inserito nel supplemento dell'Enciclo-pedia britannica). — Laffitte, Reflexions sur la reductiona de la rente et sur l'état du crédit. Paris 1824, in-8.— De Welz, La magia del credito svelata. Napoli 1824, vol. in-4.— Goenner, Von Staatsschulden, deren Til-gunsanstalten und vom Handel mit Staats papiren. Munde la rente et sur l'état du crédit. Paris 1824, in-8. chen 1826. — Bianchini, Principii del credito pubblico.
Napoli 1827. — Gaudin, duca di Gaëte, Considerations
sur la dette publique de France, 1828. — Nebenius, Ueber die Natur und die Ursachen des oeffentlichen Credits,
seconda ediz, Carlshrue, 1829. — Seguin, De la reduction. (oltre alla somma rappresentata dai buoni del Der Staatscredit. Tubinga 1832, in-8. — Schübler, Ue-4 ber die Creditgesetze der orientalischen, griechischen roemischen und germanischen Staaten. Halle 1833. — Bianchini, Sulla conversione delle rendite inscritte nel Gran Libro del debito pubblico. Napoli 1836. - Salomon, Die cestreichischen Staats papiere, ecc. Vienna 1846, l. vol. in-8. — Jacob, Science des finances, trad. dal tedesco da Jouffroy. Lipsia e Parigi, 1841, 2 vol. in-8. — Bailly, Histoire financiere de le France, 2 vol. in-8. —

> Creditore - (Diritto comune e commerciale). - Colui, a favore del quale un altro ò

cabbligato a fare, non fare, o dare qualche cosa | non vi ha aderito, o se non è emanata una estimabile in denaro.

Si distinguono quattro categorie generali di creditori: 1.º Il Chirografario, il cui credito riposa sopra un chirografo, ossia sopra una frutti maturati, o negl'interessi del debito. non scrittura, senza speciali e reali guarentigie; perde la solidarietà che per i frutti od inte-2º Il Pignoratizio, che è munito di pegno; ressi scaduti, non già per quelli a scadere. nè 3. L'Ipotecario, che ha ipoteca sui beni sta- per il capitale, eccetto che il pagamento sebili del debitore; 4.º Il Privilegiato che, a motivo della natura peculiare del suo credito, gode prelazione su tutti gli altri creditori del guo debitore, per essere pagato sul valore degli oggetti affetti al suo privilegio.

Delle tre ultime classi sarà speciale discorso negli art. IPOTECA; PEGNO; PRIVILEGIO (V. anche Anticresi). In commercio, come il credito è generalmente personale, così la mag- se uno o più degli altri condebitori divenisgior parte dei creditori sono chirografarii (V. CHIROGRAFO).

Ecco le principali regole del diritto civile sopra le ragioni e i doveri generali del creditore.

I creditori possono esercitare tutti i diritti ed azioni del loro debitore, eccettuate quelle che sono esclusivamente inerenti alla persona.

Possono pure in proprio nome impugnare gli atti fatti dal loro debitore in frode delle loro ragioni. Trattandosi di atti a titolo oneper parte del debitore.

Il creditore può, prima che siasi verificata la condizione stipulata, esercitare tutti gli atti che tendono a conservare i suoi diritti.

Il creditore in virtù di un'obbligazione contratta solidariamente può rivolgersi contro quello fra i debitori che il creditore stesso vuole scegliere, senza che il debitore possa opporgli il benefizio di divisione.

Le istanze giudiziali fatte contro uno dei debitori non tolgono al creditore di diritto di promuoverne contro altri debitori.

Se la cosa dovuta è perita per colpa, o dudai debitori per colpa dei quali la cosa è perita, quanto da coloro che erano in mora.

Il creditore che acconsente alla divisione del debito a favore di uno dei condebitori, conserva la sua azione solidaria contro gli altri, dedotta però la porzione del debitore ch'egli ha liberato dall'obbligazione solidaria.

Il creditore che riceve separatamente la parte di uno dei debitori, senza riservarsi nella quietanza la solidarietà o i suoi diritti in genese non riguardo a questo debitore. Non si predalla obbligazione solidaria, quando ha ricevuto | degl'interessi sociali.

sentenza di condanna.

Il creditore che riceve separatamente e senza riserva la porzione di uno dei condebitori nei parato siasi continuato per dieci anni conse-

L'obbligazione contratta solidariamente verso il creditore, si divide di pien diritto fra i debitori: questi non sono fra loro obbligati se non ciascuno per la sua quota o porzione.

Nel caso in cui il creditore abbia rinunziato all'azione solidaria verso alcuno dei debitori. sero insolvibili, la porzione di questi sarà per contributo ripartita tra tutti i debitori, ed anche fra quelli che sono stati precedentemente liberati dalla solidarietà per parte del creditore.

Il creditore può agire per l'esecuzione dell'obbligazione principale, invece di domandare la pena stipulata contro il debitore che è in

La clausola penale è la compensazione dei danni ed interessi che soffre il creditore per roso, la frode debbe risultare dal canto di l'inadempimento dell'obbligazione principale. entrambi i contraenti. Per gli atti a titolo - Non può egli domandare nel tempo medegratuito, basta che la frode sia intervenuta simo la cosa principale e la pena, quando non 'abbia stipulata per il semplice ritardo (V. DEBITORE; FIDEIUSSORE; NOVAZIONE; QUITANZA; RICEVUTA). - Per varie disposizioni speciali relative ai creditori commerciali V. Concor-DATO; FALLIMENTO; SOCIETÀ; SOLIDARIETÀ; UNIONE.

Crematistica — (Filologia economica). — Nome dato da Senofonte (Xpnuariorium) all'arte di produrre, distinguendola dall'economia od arte di amministrare i prodotti, ed usitato nello stesso significato da Aristotele. Deriva da Χρηματα, vocabolo che risponde al latino opes, e significa letteralmente cose che servono alrante la mora di uno o più debitori solidarii, l'uso. Alcuni economisti (men saviamente, a gli altri condebitori non sono liberati dall'ob- creder nostro) vollero sostituire questa denobligo di pagarne il prezzo, ma questi non sono minazione a quella di Economia politica. Latenuti ai danni ed interessi. Il creditore può sciamo, di grazia, ai grammatici il mal vezzo ripetere soltanto i danni e gl'interessi tanto di darsi vanto del creare continuo nuove nomenclature, ed invece di studiare parole, procuriamo di conoscer bene le cose (V. Eco-NOMIA).

Crisi - (Filologia economica ed economia politica). - Voce greca (Xpisis), che significa giudizio, di cui i medici si servono per indicare quei cangiamenti subitanei che si osservano nelle malattie, e che le fanno prontamente risolvere sia in bene sia in male. -Gli economisti presero dalla patologia questo rale, non rinunzia all'obbligazione solidaria vocabolo, e lo applicarono ad esprimere qualunque perturbazione più o meno profonda, sume che il creditore abbia liberato il debitore ma generalmente passeggera e momentanea,

da questo una somma eguale alla porzione per Noi distinguiamo tre principali specie di cui è obbligato, se la quietanza non dichiari crisi: 1.º Crisi annonaria, che affligge l'agriche la riceve per la sua parte. Lo stesso ha coltura, perturbando la produzione delle derluogo per la semplice domanda fatta contro rate di prima necessità; 2.º Crisi industriale, uno dei condebitori per la sua parte, se questi che si manifesta nelle manifatture, portando

il disordine o la sofferenza nella produzione perfeziona l'agricoltura e si aumentano i mezzi e negl'interessi delle fabbriche; 3.º Crisi com- di comunicazione e trasporto, tanto più rare zione e trasporto. Ognuna di queste crisi può sesti e di disordini in cotali industrie. assumere tante diverse modalità, quanti sono i generi d'industrie e di commercii che esse una crisi industriale. Quella che più di freaffliggono. — Ma se è utile distinguere queste quente si verifica e che suol riuscire più d'omagne forme di crisi, fa d'uopo però confessare che esse sono intimamente solidali fra chi scompagnata assolutamente dalle altre.

loro restava per sostenere e sviluppare le loro compromessi cadono, tutti soffrono per ecindustriali imprese? Intanto i salari dell'ope- cesso di produzione. Al posto delle case ponraio s'accrebbero (nuovo gravissimo onere al gansi tessuti, chincaglierie, od altri generi capitalista) perchè le mercedi si proporzionano qualsiensi di produzione industriale, e si vesempre al costo delle derrate di necessità; ma drà che tutti possono egualmente andare sogl'aumento degli stipendii fu lento e progres- getti a questa maniera di crisi. E tanto è più sivo, quello de prezzi fu rapido e subitaneo: facile che ciò avvenga, quanto più la legislaquindi sofferenze, fami, malattie, e mortalità zione economica è infetta dal sistema colhernelle popolazioni. Sofferse non meno il com- tistico e regolamentario. L'eccessiva e mal'acmercio, perch'ebbe meno cereali da traspor- corta protezione fa nascere l'eccessiva produtare, e, nel ristagno universale delle officine, zione, la quale riesce in questo caso vieppiù scarseggiarono le transazioni e le vendite, dannosa, in quantochè trattasi d'industrie fatmentre la fiducia ed il credito andavano man tizie, sorte all'ombra del monopolio, e che camano scemando. Fu necessario comperare forti dono nello squallore, appena sorga contro di partite di granaglie in lontani paesi, pagandole loro un'ombra di concorrenza. — Osserveper lo più a pronto contante, sottratto così ai remo di passaggio che questa specie di perbisogni della circolazione; e così la crisi anno- turbazione è per avventura la meno da pavennaria produsse la monetaria. Sofferse lo Stato, tarsi di tutte, la più agevole a venire rimediata perché il pubblico erario vedeva, da una parte, e quella che offra più vantaggiosi compensi. Increscere i dispendii ed ingrossarsi l'infelice fatti, se i produttori patiscono le conseguenze schiera dei viventi sulla pubblica beneficenza; dei mal fatti loro calcoli, vi guadagnano, per dall'altra, scemare gl'introiti, perchè l'agri- converso, i consumatori, ai quali gli oggetti, coltore, il fabbricante, il mercatore non sempre erano in condizione di pagare gl'insoliti offerti a modico prezzo. E i produttori stessi, e mal proporzionati aggravi. Dura lezione, ma per poco che rifiettano al pericolo, ne sono efficace lezione fu questa, che palesò a chiare facilmente avvertiti in tempo utile dallo stato

Le crisi annonarie, del rimanente, nei secoli | Più grave e più deplorabile è quella che trascorsi accadevano più spesso e riuscivano nasce da false nozioni e da erronei dati. più terribili che nel nostro, in ciò differenti Ricorriamo qui pure ad un esempio. - Nel dalle crisi industriali e mercantili, divenute 1825 si sparge in Inghilterra la voce esservi più frequenti a misura che cresce la produ- un nuovo Eldorado in America; una famosa

merciale, che dissesta il mercato del traffico, e rimediabili divengono le perturbazioni ancreando una perturbazione sia nelle monete, nonarie; ma quanto più si allarga la cerchia sia nel credito (in quest'ultimo caso diventa delle arti manufattrici, della navigazione e del crisi finanziaria), sia nei mezzi di comunica- traffico, tanto è maggiore la probabilità di dis-

Molteplici cause possono dare origine ad gni altra dannosa, risulta dalle speculazioni fallite. In più modi possono fallire le speculoro, talchè raro è il caso che una si verifi- lazioni industriali che un gran numero di produttori intraprendono. - Primieramente pos-Del che può di leggieri convincersi chiun- sono andare a male per eccesso nella offerta. que osservi i fenomeni che si svolgono spon- Citiamo qualche esempio. La popolazione di tanei, ogniqualvolta accada una delle crisi più una città prende grande incremento: i fitti semplici nelle loro cagioni, benchè più for- delle case aumentano giusta una notevole promidabili nei loro effetti, una crisi annonaria. gressione; alcuni capitalisti cominciano ad Di coteste crisi ebbe l'Europa a patirne al- investire i loro fondi nella fabbricazione di cune in questi ultimi anni. Pel mal raccolto edifizii abitabili, e fanno buoni affari. Ma benfrumentario, vinifero, serico, non la sola agri- tosto, altri speculatori, in sempre crescente coltura sofferse, ma tutti soffrimmo e sof- numero, si danno a seguitarne l'esempio; a friamo ancora. Soffersero le manifatture, a poco a poco l'offerta delle case viene svilupmolte delle quali mancarono le materie prime, pandosi, e, per conseguenza, diminuiscono i ed a tutte difettarono i capitali circolanti. Imperciocche, con quali fondi si alimentano le a risentirsi della crisi: avevano contratto preofficine, se non coi risparmi che sono in grado stiti a un dato interesse, sperando di potere di fare annualmente i produttori che le diri- lucrare un frutto maggiore; e vedendosi ingono? E se la più parte di questi, pel caro vece sminuire, di mese in mese, d'anno in dei viveri, dovettero spendere tutta, o quasi, anno, i profitti, ritardano l'esecuzione dei loro la loro rendita nelle provviste alimentari impegni. Di qui liti e processi. Viene infine il della famiglia, chi non vede che poco o nulla giorno in cui scoppia la crisi, e mentre i più appunto perchè troppo abbondanti, vengono note le solidarietà che collega tutte le classi del mercato, e possono ovviare ai più funesti effetti della crisi.

zione e l'intraprendenza degli speculatori (V. speculazione potersi tentare, coltivando le mi-Annona; Carestia; Cereali). Quanto più si niere abbandonate dagli Spagnuoli. Capitalisti

direttori dell'impresa erano ignari de' luoghi: vapori. le macchine, fatte in Europa, mal s'adatta- Più importanti a disaminarsi e più suscetinfine un giorno la delusione fecesi a tutti tre principali: manifesta; i fallimenti si moltiplicarono; l'industria mineralogica era in piena crisi per er- e di trasporto. - Riportiamoci col pensiero rore di dati e di procedimenti.

lora dai subiti cambiamenti nella domanda e Capo di Buona Speranza, e Colombo cinque nelle abitudini dei consumatori. - Questo fe- anni prima scoperto il Nuovo Mondo. Forminomeno, a cui tutte più o meno le industrie dabile fu la crisi che segui dalla mutazione possono andare soggette, principalmente si ve- nelle vie commerciali. Per andare alle Indie rifica in quelle che vengono qualificate gene- Orientali, fu abbandonata l'antica strada del ricamente industrie delle mode. Un fabbri- Mediterraneo, dell'Egitto, del Golfo Arabico cante di pizzi e di merletti usitati nell'estate o dell'Eufrate, e si cominciò invece a circumcorrente, ne produce una grande quantità, navigare l'Africa. Quindi Venezia, Genova, nella speranza di poterli esitare nel corso della Marsiglia e le altre città del nostro mare si stagione. Ma, passato breve tempo, la capric- videro togliere di mano quel pingue traffico, ciosa divinità dei salotti e delle passeggiate usurpato poscia dai Portoghesi, dagl'Inglesi, inventa un genere di pizzi interamente diversi dagli Olandesi. Le speculazioni transatlantidai precedenti; il nostro produttore è costretto che verso il Nuovo Continente vennero ina fallire. Che se, invece di essere un solo, tanto ad aggiungersi alle antiche navigazioni supponiamo siano molti codesti fabbricanti, ab- verso il Levante ed al cabotaggio oceanico: biamo una crisi più o meno estesa.

gli Inglesi) è anch'esso cagione, sebbene più tali e con iscarsi mezzi, soggiacque. sovente sia effetto, di crisi industriali (V. Con-CERTO; OPERAI; SALARI; SCIOPERO).

navamo a principio sulla solidarietà che tutte sito piuttosto in un porto che in un altro, a non v'ha crisi annonaria o manufattrice che perpetuo oscillare dell'offerta e della domanda. non reagisca sul commercio; e, dall'altra, ogni ciali, come delle sole dolorose vicende econo- trinsecamente distinta da quella. miche della società. Per amore di esattezza

Divideremo innanzi tutto in due generalissime categorie le cagioni delle crisi commer- guito a scoperte di nuove abbondanti miniere ciali, le une chiamando esterne ed interne le di metalli preziosi, si manifesti una straordi-

che, senza avere in sè stessi alcun carattere le storie faccian menzione, è quella che fu mercatorio, finiscono sempre però per turbare prodotta dalla scoperta delle miniere di Ameil traffico. Tali sono le guerre, le rivoluzioni rica in sullo scorcio del secolo XV, intorno politiche, la maggiore o minore sicurezza delle alla quale abbiamo noi lungamente discorso vie pubbliche, dei mari, ecc. Celebre esempio negli articoli America ed Argento. Un fatto d'una crisi da questi avvenimenti prodotta è consimile si verifico ai giorni nostri in conquello ch'ebbe a soffrire l'Europa è segnata- seguenza degli scoperti terreni auriferi di Aumente la Francia nei primi mesi del 1848 (V. stralia e di California (V. Oro). - Le quali ANARCHIA). È degno di nota, pur nondimeno, vicende tornerebbero al certo men pregiudiche se cotali crisi rovinano la grande mag- zievoli al commercio, ove i governi, attuando gioranza dei cittadini, sogliono però porgere finalmente i dettami della scienza economica, una favorevole e straordinaria occasione di lu- si decidessero a scegliere un solo tipo monecri ad alcuni pochi più accorti o più fortu- tario, invece di stabilire tra l'oro e l'argento

arditi ed avidi, come gl'Inglesi, non aspettano | nati. Così, durante l'ultima guerra di Crimea. il secondo invito. Si affrettano a provvedere che addusse tante gloriose perdite e tanti emacchine e strumenti, ad arruolare operai, a roici guai, fecero ottime speculazioni i provmandare spedizioni nel Nuovo Mondo, ove si veditori degli eserciti, e le Compagnie di picominciano i lavori. Ma tutto era sbagliato. Il roscafi che diedero a nolo alle Potenze i loro

vano alle peculiari circostanze del paese; im- tibili di scientifica indagine sono le cause inprevedute difficoltà ad ogni passo sorgevano; terne di crisi. Sembraci di poterle ridurre a

1.º Mutamento nelle vie di comunicazione agli ultimi anni del secolo XV, dopo che Va-Un'altra causa di crisi industriale sorge ta- sco di Gama nel 1497 aveva oltrepassato il chi fu preparato a questa scossa, ne uscì vit-Lo sciopero (grêve dei Francesi, strike de- torioso; chi invece fu colto con pochi capi-

Cambiamenti della stessa natura, sebbene in più piccole proporzioni, avvengono tutto-Ma veniamo alla specie più comune di crisi, giorno, ogniqualvolta si aprono nuovi sboccioè alle commerciali. E qui dobbiamo con par- chi, o antichi si chiudono, o certe derrate e ticolare attenzione ricordare quanto accen- mercanzie sono trasportate in deposito e tranle arti collega. Imperciocche, da una parte, seconda delle convenienze, delle spese, e del

2.º Perturbazione nella merce intermediaria profonda perturbazione nel meccanismo de- degli scambi. - Alcuni, meno avveduti, cregli scambi esercita il suo malefico influsso dono questa una crisi sui generis e la chiasopra tutte le industrie. Ciò è tanto vero, che mano crisi monetaria, nome legittimo e giumolti economisti non sogliono tampoco darsi sto se intendesi esprimere una modalità della la pena di distinguere varie specie di crisi, e crisi commerciale, falso ed erroneo se tende si contentano di parlare delle crisi commer- a creare una nuova categoria speciale ed in-

Il sistema monetario di un popolo può anmetodica, noi abbiamo tenuto diverso sistema. dare soggetto a perturbazioni di varia natura. - Può avvenire, in primo luogo, che, in senaria affluenza di certe monete sul mercato. La - Cause esterne di crisi sono tutti quei fatti più notabile rivoluzione di questa specie, onde un rapporto legale, che non è meno assurdo rebbe erroneo il concludere che la credito tra la moneta ed il grano (V. Moneta). Altre fiate la crisi monetaria si manifesta sotto forma di scarsezza del numerario. E qui possono darsi due casi distinti: o difetta sul mercato e nella circolazione la moneta di qualcrisi relativa) manca una specie metallica, abbondandone invece una o più altre. Talvolta ambidue questi casi fondonsi in un solo: manca cioè assolutamente la moneta, insufficiente ai verà qui soggiungere le considerazioni seguenti.

CRISI

3.º Squilibrio del credito. - Questa è la

delle crisi commerciali. Se il credito, dice un valente economista (1), non era assolutamente ignoto nei tempi anteriori al nostro, era almeno ristretto in così angusti limiti, che non esercitava tranne una debole influenza sul movimento generale della circolazione. Oggidi, al contrario, si è per tal perturbazione devono produrre sulla mercaciali si rannodano e si compiono mercè del credito, e quando la fiducia reciproca dei contraenti ne è per conseguenza un elemento nee come queste vi si manifestino comunemente di Olanda e del Sistema di Law in Francia. con maggiore intensità che altrove. Siccome vi si tratta un assai maggiore numero di affari a credito, l'interruzione determinata dallo scomparire della fiducia vi è eziandio più generale.

Da ciò che le crisi principalmente si avverano nei paesi ove il credito è in fiore, sa-

di quello che gli antichi calmieri stabilivano stessso sia per sè un pericolo ed un male. Prima di tutto, fa d'uopo notare che, per forte che sia una crisi, essa non fa mai perdere di gran lunga una quantità di ricchezza uguale a quella che si è prodotta e guadagnata, in virtù del credito, nei tempi di normale fidusiasi specie (e questa può chiamarsi crisi mo- cia. E poi una tale accusa sarebbe molto sinetaria assoluta); oppure (che sarebbe una mile a quella di chi volesse consigliare gli uomini a non intraprendere mai azione ed operazione alcuna, sotto il pretesto che minori pericoli circondano chi non si muove. Chi va piano va sano, dice un proverbio: ma bisogni del commercio, ma questa mancanza la testuggine e la formica non saranno mai i si fa principalmente sentire per certe specie migliori modelli per un popolo commerciante di monete. Le più formidabili crisi moneta- e civile; ed un altro proverbio dice che la rie sono quelle che si complicano con le grandi fortuna giova agli audaci. - Non v'ha dubscosse del credito. Negli articoli Banca, Carta bio che quanto più è ardito e vasto ed ope-MONETATA, CORSO FORZATO, CREDITO, abbiamo roso lo spirito mercantile di un popolo, di aldiligentemente studiato questi gravissimi casi trettanto sono maggiori i pericoli che incondella patologia sociale, intorno ai quali gio- tra, appunto perche sono più cospicui e svariati i lucri che fa. Ma non per questo il buon senso potrà mai suggerire a questo popolo di far ritorno alla primitiva ignoranza ed indocausa e, ad un tempo, il sintomo più grave lenza, per evitare questi rischi, così largamente compensati (V. CREDITO).

CRISI

Ciò che nuoce non è già il credito, ma l'abuso, il cattivo uso del credito, l'eccesso febbrile delle speculazioni (l'over-trade, la greatinflation), che da quando a quando s'impadronisce delle popolazioni e delle borse. In questi ultimi anni avvenne nelle nostre abimodo sviluppato ed esteso, sovratutto in certi tudini commerciali una profonda mutazione, paesi più avanzati, per esempio in Inghilterra, feconda al certo di benefiche conseguenze, ma che quasi tutte le operazioni del commercio accompagnata pur troppo da alcuni danni che vi riposano sul credito. In tale stato di cose, del resto nemmeno i popoli, dai quali fummo è facile comprendere che le stesse cause di in questa via preceduti, seppero in simili casi evitare. Ricorda ognuno come un tempo fosse tura un effetto più repentino e subitaneo. Al- | tra noi universale lamento che, in paese ricco lorchè gli affari non trattansi ordinariamente quant'altri mai d'ingegno e di capitali, difetche a contanti o per baratto, richiedonsi vio- tasse non poco quel sollecito e procacciante lenze fisiche od una mancanza assoluta di si- spirito di speculazione, che imprime attività curezza, per fermarne il giro naturale. - Ma a grandi imprese, suscita l'associazione di poquando la maggior parte degli affari commer- tenti forze produttive, e moltiplica le fonti di ricchezza. Or bene, sotto una più liberale e più intelligente amministrazione, tutelati da leggi più conformi ai bisogni del commercio, cessario, basta che, in un momento dato, una allettati dalle nuove vie aperte al traffico, fatti commozione qualunque scuota questa fiducia più esperti nelle ingegnose combinazioni del e faccia dubitare della futura esecuzione de- credito, i nostri commercianti seppero correggli obblighi contratti, perche sull'istante le gersi del difetto loro anticamente rimproverato; transazioni si fermino. In tale situazione, non ma caddero non di rado nell'opposto estremo, bisogna meravigliarsi se il male rapidamente e dalla soverchia timidità ond'erano nei tempi si propaga, come una linea' di polvere esplo- addietro accusati, trascorsero repentinamente siva, e se avvolge in breve tempo il commer- in una specie di febbrile eccitazione, che per cio intero. - Si è ciò appunto che spiega un momento parve ricordare epoche tristacome i paesi godenti il maggiore credito sieno mente famose nella Storia commerciale, quelle d'ordinario i più esposti alle crisi commerciali, dell' Eldorado in Spagna, della Tulipomania

> Innumerevoli imprese si divisarono: società senza fine si costituirono, un profluvio di azioni e di titoli di credito inondò il mercato. Formate la più parte coll'intento non già di vera speculazione industriale e produttiva, ma bensi con quello d'una semplice operazione di Borsa, molte di quelle imprese riposavano sul falso, molte di quelle azioni erano soscritte col pro

zioni di aggiotaggio. — Gli uomini pratici ed interesse di conto corrente, ovveramente si assennati prevedevano che il giuoco avrebbe volgono alla terra, all'impiego stabile, all'inbreve durata, e che non era lontano il giorno, vestimento ipotecario. Ma un tale stato di in cui, sbendati gli occhi, messe le concepite ganni succederebbero alle incaute illusioni, e un 10, non si persuade a lungo di star pago troppo tardo ravvedimento.

in giusto rapporto col sistema della produzione, progettisti, i fondatori d'imprese promettitrici naturale armonia trovisi violata, precisamente ove le grandi audacie sono più nel carattere nacome accade nell'organismo di ogni essere zionale, come in America, — o più tardi alvivente, nel quale lo stato di sanità è incomporzionata con quella di assimilazione. Ad un zione, del giuoco, dell'aggiotaggio, in poche mercato non provveduto ancora di una fiorente parole della crisi. industria, scarsamente alimentato da una agricoltura non giunta ancora al periodo intensivo, date un meccanismo bancario potente e complicato; e tosto vedrete gli effetti minacciosi non trovando sul mercato gli affari dai quali sione tanto più pericolosa, in quantochè, nutrita tôrre alimento ai loro sconti, alle loro antici- forse dalla pluralità dei volgari intelletti, tende pazioni, alle loro emissioni, cercheranno di a far riporre esagerata fidanza nell'efficacia creare, di fomentare artificialmente gli affari; dei diretti provvedimenti governativi. Rimedii ma come le buone imprese non s'improvvi- radicali ed immediati alle crisi commerciali è sano, e tali sono veramente quelle soltanto affatto inutile il ricercare. — Unico rimedio che nascono spontanee dai bisogni, dall'in- di tal fatta sarebbe il ritorno della fiducia e dole, dai costumi, dalle attitudini del paese, del credito, che è quanto dire la sicurezza, la così accadra che le operazioni stentatamente, pace, l'abbondanza dei mezzi di circolazione; artificialmente provocate dalle banche, na- cose tutte le quali non istanno in arbitrio del sceranno poco vitali, e più acconcie a pre- Governo, nè dei privati, e che questi e quello stare argomento a speculazioni aleatorie, a possono bensì turbare od impedire coi loro giuochi di azzardo, che ad accrescere realmente ed efficacemente la ricchezza del paese. Piante da stufa, cresciute nell'aere artefatto e malsano delle combinazioni borsali, al menomo alito di libera ed aperta concorrenza, cadranno aduggiate ed esinanite. Finchè dura i capitali affluiscono alle novelle imprese; i unico effetto sarebbe anzi il più delle volte dividendi delle Compagnie si fanno larghi e d'ingenerare un male peggiore di quello che tentatori; tutti vogliono partecipare ai lauti intendesi risanare. guadagni; le ordinarie vie della produzione sono abbandonate, disertate, mentre le sale della Borsa rigurgitano di aspiranti a pronta e poco sudata fortuna. Ma se l'orgia è per un momento seducente, ben tristo e spesso terribile è lo svegliarsi. Come ex nihilo nihil fit, il giorno tardi o tosto spunta, in cui la gallozzola, gonfiata dai banchisti e dagli affaristi, scoppia e si dissolve. Pochi astuti rimarranno onusti delle spoglie opime fatte a spese dei moltissimi illusi, che si ritirano dal triste campo rovinati.

Fu osservato già come coteste crisi commerciali e bancarie tendano ad obbedire ad una certa legge di singolare periodicità. Le avventate speculazioni, ma rifuggono eziandio finalmente, una piazza di commercio potesse dalle operazioni più consuete e più sicure del sospendere o rifiutare il pagamento de suoi

dopo, con un guadagno non di rado dovuto traffico. I capitali allora si accumulano nei (giova confessarlo) a poco lodevoli combinapotrebbe ritrarre dal suo capitale un 8 od che non pochi avrebbero dovuto pentirsi del ad un 3 o ad un 4 per 100. Sopravviene la ten-Nell'ordinamento commerciale di un popolo, l'arena dei grandi affari. Intenti a questo moil sistema della circolazione deve mantenersi vimento dell'opinione stanno gli affaristi, i comincia la marea ascendente della specula-

A coteste infermità economiche quali rimedi? - Quesito, che udiamo ripetersi di frequente, ed al quale taluni reputano molto agevole la risposta.

In primo luogo, d'uopo è rimuovere un'illugrado di richiamare a loro talento, quando siano scomparse.

La qual cosa vuolsi in ispecial modo ricordare a quei troppo facili fabbricatori di progetti, i quali sperano guarire il morbo con questa o quella panacea universale, il di cui

Udimmo, a cagion d'esempio, durante una crisi, consigliarsi al Governo il divieto dell'esportazione del numerario, quasichè lo scomparire del numerario fosse sempre l'essenza e non piuttosto il più delle volte il sintomo ed uno dei caratteri del male; quasichè, a rimediarvi, bastasse costringere la pecunia a rimanersi in paese, senza punto preoccuparsi di quella mancanza di fiducia, che, anche in paese, la fa nascondere e scomparire; quasiche mancassero semplicissimi mezzi per eludere la proibizione della tratta dei preziosi metalli, ed il contrabbando della merce che sotto un minor volume cela un maggiore valore, fosse meno agevole del contrabbando di tutte le altre rovine, delle quali seminano il mercato, deter- merci; quasichè la Spagna non avesse inutilminano uno stato di sfiducia, di scredito, du- mente minacciata la pena di morte a chi comrante il quale, guardinghi e cauti, i capitalisti mettesse l'enorme delitto di esportare i propri non solo tengonsi lontani dai giuochi e dalle capitali metallici oltre la frontiera; quasiche,

debiti con altre piazze, debiti che, in mancanza | lavoro, ma volle anche santificarlo per opera di altre derrate di esportazione, devonsi pagare del divino falegname, e lo dichiaro dovere di in numerario!

Altri propongono, quando già non si abbia la scredito nel centro stesso della circolazione e nell'anima del commercio!

Altri, altre strane proposte mettono in campo. Ma è opera perduta il voler confutare chi, afdell' ammalato.

do un ramo di produzione sarà in sofferenza, i capitali potranno o portarsi negli ospedali, i primi ricoveri di mendicità, i primi altri rami o venire in soccorso dell'arte malata, secondo le convenienze dei casi. Abolite le protezioni e i monopolii, e non nasceranno più quelle piante da stufa che al primo raggio scritto dalla nuova legge, i beni dei minori di libero sole o al primo soffio d'aria esterna e delle donne sono dichiarati esenti dalla concadono o isteriliscono. Fate libere le Banche, fisca, le prigioni vengono visitate, i poveri e le più terribili delle crisi, quelle sponta- soccorsi, gli schiavi liberati. La creazione dei neamente nate dal privilegio di questi potenti Concilii, anche solo economicamente consideistituti (V. Banca), diventeranno impossibili. rata, è uno dei più felici concetti della ci-Dichiarate libero l'interesse del denaro, e i viltà cristiana. Le più grandi assemblee degli capitali si porteranno dovunque vi sarà biso- antichi erano state il Foro latino, e le Anfitaggi della concorrenza.

Cristianesimo — (Storia economica e commerciale). - Il Cristianesimo, allorchè s'insinuò | tanti problemi sociali e legislativi. nell'Impero romano, non portò solamente una i dogmi dell'unità di Dio e della rigenerazione | traffico dell' Occidente. dell'umana specie. Appo gli antichi, le più Il Vœ victis! riassume tutta la politica dell'antichità. Il Cristianesimo predicò la fratellanza dei popoli; volle che non vi fosse che penna protestante del Macaulay. un gregge, l'umanità, - ed un pastore, Iddio.

tutte le classi sociali. La produzione della ricchezza, non meno che la moralità dei cotriste piaga, il Corso forzoso del biglietto di stumi, poterono fare i più grandi progressi. Banco o l'emissione di Carta Monetata. Bei quando le utili occupazioni non furono più rimedii invero, i quali, per ovviare alla sfidu- spregiate da chi dominava la società. - La cia, verrebbero a creare un nuovo elemento di più bella creazione economica del Cristianesimo fu quella della Beneficenza. Nel politeismo una profonda indifferenza sentivasi pei patimenti del povero; e se facevansi largizioni corruttrici alla plebe, non si faceva però la fatto ignaro dei principii economici, si fa a carità e l'elemosina. La religione della voluttà dar consigli, come fa la donnicciuola al letto chiudeva gli occhi sulle umane miserie, per esonerarsi dal dovere di soccorrerle. Fondata I veri rimedii alle crisi, ossia i mezzi per sul fatalismo, credeva non esservi modo a rialimpedire che accadano di frequente, e per at- zare il povero dal suo languore e dal suo tenuarne gli effetti quando succedono, sono fango. Al contrario, la nuova religione cotutti compresi nella parola Liberta. - Fate mandò ai potenti la benevolenza e la miserilibera l'industria, libero il traffico, e quan- cordia verso i deboli, e a questi la gratitudine; sotto le di lei ispirazioni, sorsero i primi protettori degli orfani e dei trovatelli abbandonati.

Contemporaneamente, il concubinato è progno del loro soccorso, ed il pubblico godra, zionìe della Grecia: ma i Concilii cristiani anche per questo rispetto, gl'inestimabili vandel mondo civile, per decidere non solo le questioni di dogma, ma eziandio i più impor-

La benefica azione del Cristianesimo non si nuova religione, ma eziandio una nuova ci- è isterilita col procedere dei secoli, e continuò viltà ed un nuovo sistema economico. Gli a spargere germi fecondatori nella civile soantichi culti non consistevano che in vane ce- cietà. Si è l'entusiasmo cristiano che animò rimonie, in misteri e sacrifici sovente assurdi e quelle Crociate, le quali dischiusero il mondo più spesso immorali. Il Vangelo invece annunziò orientale, con le sue immense ricchezze, al

Cristoforo Colombo andò alla scoperta di frequenti relazioni tra i popoli erano la guerra, un Nuovo Mondo, perchè voleva (egli stesso l'ostilità delle razze, ciascuna delle quali cre- lo dichiarava) portare la luce del Vangelo in devasi nativamente superiore alle altre tutte, lontane terre e sconosciute. I primi viaggiachiamandole indistintamente barbare, o procla- tori che penetrarono nella Cina e nel Giapmando sfacciatamente il diritto del più forte. pone, recandovi notizia della civiltà europea, non furono essi i missionarii cristiani? Leggasi l'immortale elogio del Saverio, fatto dalla

Sotto tanti rispetti e per tanti titoli bene-Il diritto sociale degli antichi consacrava in fica alla sociale economia, la dottrina cristiana teoria ed in fatto l'ineguaglianza dell'uomo (e perchè tacerlo?)fornì a certi uomini ed a e della donna, del padre e dei figli, del padrone certe istituzioni, argomento o pretesto od oce dello schiavo. Il supremo potere era o un casione a propagare nel mondo alcuni dei sodiritto di razza o un frutto della violenza; fismi più infesti al civile progresso della so-Gesù Cristo esclamò: Tutti siete uguali e fra- cietà. L'abnegazione dei beni terreni spinse telli; se alcuno di voi vuol essere il più grande all' ascetismo ed all' ozio contemplativo; la di tutti, sia pronto a servirvi, e chiunque vuol santificazione del celibato fomentò i disordini essere primo, sappia essere ultimo ed il servitore della vita conventuale; la mendicità da una degli altri. Nella civiltà greca e romana il la- parte, le manimorte clericali dall'altra sorsero voro era tenuto a vile; e gli uomini liberi da quel nobile e virtuoso germe stesso, che fuggivano dalle industrie, abbandonandole agli aveva consacrato la carità e la beneficenza. schiavi. Il Cristianesimo non solo nobilitò il Però i principii fondamentali del Cristianesimo

scorie che le umane passioni vi hanno com- nella compera di terre abbandonate, o nella misto, vanno man mano perdendo la triste vendita di provviste di guerra e da bocca saloro efficacia, a misura che l'uman genere si lite a prezzi esorbitanti. educa e migliora.

CROCIATE

furono intraprese, sotto gli auspicii della Santa dettero od ipotecarono le loro terre; si spo-Sede, dai principali sovrani e dai popoli dell'Europa, collo scopo di cacciare gl'Infedeli torme di fame. dai Santi luoghi ove mori il Salvatore. - Queste imprese esercitarono una grande influenza cima Saladina, statuendosi che il Clero e tutti sui progressi dell'incivilimento e del com- i Laici, militari o no, pagherebbero la decima mercio. Il clero ne formò il primo disegno, parte delle loro rendite e delle loro proprietà l'esecuzione appartenne alla nobiltà; ma i popoli ne raccolsero i più durevoli frutti, dei tro questo balzello, e non mancò di attribuire quali il primo fu d'essere liberati da quel le sventure, che sopraggiungessero, alla vionembo di oppressori che per Terra-Santa par- lazione delle immunità della Chiesa. Ad ogni tivano, le feudali castella abbandonando.

tomila cristiani d'ogni lingua e d'ogni nazione tere elemosine pel mantenimento dei difensori accorrevano in Oriente, con venti sovrani alla della fede. testa, nessuno certamente di quei rozzi cavalieri prevedeva quali avvenimenti si covassero mento dei viveri, ed i guerrieri per lo più susin quel moto, di cui erano attori. Ed allorche sistevano a spese delle provincie devastate. i difensori della Croce, sbaragliati e sconfitti, | « Vi siete consacrati (scriveva Papa Innocenstrascinavansi miseramente verso i loro castelli, zo III ai Capi della quinta Crociata) al servizio chi di loro presentiva che le Crociate, riuscite del Crocifisso, al quale tutta la terra apparinutili, ed alcune forse peggio che inutili, co- tiene. Se vi si rifiutassero le provvigioni neme imprese religiose, favorirebbero l'emanci- cessarie, non sarebbe ingiusto che voi ne pipazione dei comuni, l'abolizione del servaggio, gliaste dovunque ne poteste trovare, sempre l'apparizione della borghesia, il risorgimento col timore di Dio. » Non fa d'uopo aggiungere delle industrie, del commercio e della naviga- che i guerrieri cristiani erano naturalmente zione? Così è! L'uomo si affatica in questa o proclivi aseguire il consiglio del sommo gerarca. in quella direzione, e poscia la Providenza Il commercio era per lo innanzi limitatissitrae da' suoi errori e dalle sue gesta conse- mo; e, tolte le relazioni degli Italiani con Biguenze da lui non punto prevedute.

Allorquando leggiamo nelle storie il fana- breve era la cerchia della navigazione. Ma, tismo col quale i Crociati si raccoglievano in- dopo il movimento delle Crociate, i trafficanti torno al sacro vessillo, domandiamo talvolta stabilirono scali in Egitto ed in Grecia, e trafquali stimoli indur potessero sì gran folla di fichi regolari con tutto l'Oriente. L'incremento uomini ad abbandonare la patria ed ogni cosa del commercio fu grandissimo poi quando, fonpiù caramente diletta, per avventurarsi in mez- data per breve tempo la potenza cristiana in zo ai più imminenti pericoli. L'entusiasmo re- Levante, le nostre Repubbliche vi ottennero ligioso vi ebbe certamente la massima parte; dai Re e baroni franchi cospicui privilegi, e ma la povertà, il servaggio, la speranza d'un vi fondarono ricche fattorie. I Genovesi ebbero migliore avvenire vi contribuirono anch'essi. amplissime concessioni e mercantili e politi-Leggi dei papi e dei principi accordavano una che in Antiochia nel 1098 e negli anni sucterra ed una casa nelle città del Levante a cessivi, a Cesarea e S. Giovanni d'Acri nel colui che primo v'inalberasse la sacra ban- 1105, a Tripoli nel 1109. I Veneziani nel 1114 diera. I primi Crociati erano esenti dalla ca- simili privilegi si procacciarono nel regno di pitazione e da altre tasse, non che dispensati Gerusalemme, come pure i Pisani nel 1105 e dal pagare i privati loro debiti. I loro beni fu- nel 1108. rono posti sotto la protezione della Chiesa, e (per un privilegio contrario allo spirito del ropee, il vecchio regime feudale; e mentre i feudalismo, e che molto contribui a modificare signorotti battaglieri armeggiavano in Palequesta foggia di sociale organamento) poterono stina, i borghi, loro soggetti, di Francia, Gerliberamente impegnare o vendere i loro ter- mania, Inghilterra si rivendicavano in libertà, reni. I più bei sogni, le più ridenti speranze preparandosi ad entrare essi pure nell'arringo animavano i guerrieri a prendere la croce. L'O- industriale. Allora sorgeva e diventava grado riente appariva loro sotto le forme di vestibolo grado ricco e potente il Medio Ceto, ordine del Paradiso, come diceva uno dei loro predi- di cittadini affatto ignoto nell'antica società, catori. I monaci, stanchi della conventuale di- in cui non erano stati che patrizi, plebei e sciplina, avevano un lecito mezzo di sottrar- servi. Ed è appunto in questa terza classe di visi, viaggiando al Santo Sepolcro; i malfat- persone che il commercio, le industrie, le arti tori, assolti dai loro delitti, correvano in folla belle, la scienza e la civiltà trovarono, nell'età sulla via di Gerusalemme. Coloro che furono moderna, i loro più valorosi cultori e sosteabbastanza freddi calcolatori per resistere al nitori (V. Borghesia; Comune).

sfidano il tempo e le rivoluzioni; le impure generale entusiasmo, fecero enormi guadagni

Nella prima crociata nulla erasi regolato in-Crociate - (Storia economica e commer- torno al modo di provvedere denaro e vettovaciale). - Spedizioni che, dal 1096 al 1291, glie ai pellegrini ed ai guerrieri. I capi vengliarono gli Ebrei ed i Greci, e poi si morì a

Per le successive spedizioni, si creò la Demobiliari. Il Clero sollevò amare lagnanze con-Crociata poi i Papi mandarono per tutto l'Oc-Quando, in sul finire del secolo XI, trecen- cidente i frati Predicatori e Minori a riscuo-

Pessimo era del rimanente l'approvvigiona-

sanzio e con le altre piazze dell'Impero Greco,

Intanto crollava, presso le altre nazioni eu-